



Il segretario della Quercia tra il 47 e il 51 per cento  
Tajani tra il 44 e il 48 per cento. D'Antoni tra l'1 e il 3%  
La lunga giornata del candidato sindaco  
scandita da passeggiate con le figlie e impegni politici

# A Roma Veltroni a un passo dalla vittoria

Secondo gli exit poll il candidato sindaco al Campidoglio potrebbe superare il 50 per cento

Ninni Andriolo

**ROMA** Walter Veltroni tra il 47 e il 51 per cento. Antonio Tajani tra il 44 e il 48 per cento. Il leader di Democrazia europea, Sergio D'Antoni, si attesta tra l'1 e il 3 per cento. Secondo gli exit poll il candidato sindaco del centrosinistra è in testa nella sfida per il Campidoglio. Potrebbe anche risultare eletto già al primo turno se si considera il dato più alto della forchetta Abacus.

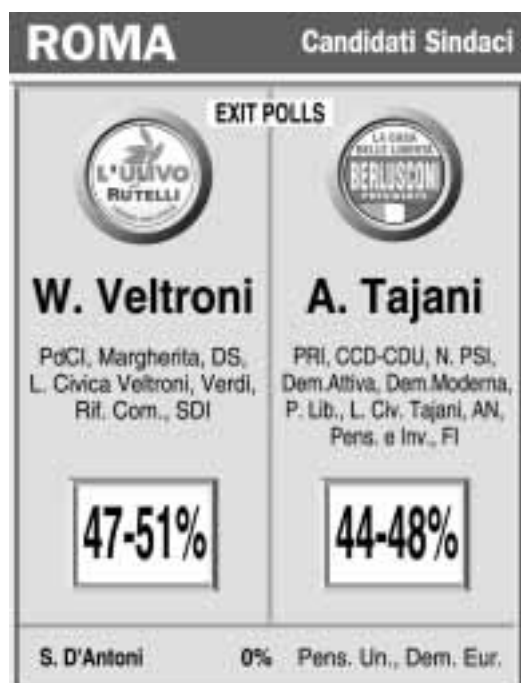
Bisognerà attendere la giornata di oggi per sapere se lo spoglio delle schede confermerà le intenzioni di voto registrate dagli istituti di sondaggio. Comprensibile, quindi, la cautela del leader della Quercia. Veltroni, ieri sera, non ha rilasciato dichiarazioni. Non ha voluto commentare i dati rinviando le sue valutazioni a oggi.

Una giornata di riposo quella del candidato sindaco del centrosinistra? Non proprio. Certo, dopo cento giorni di campagna elettorale, Veltroni ha trascorso qualche ora in più con la famiglia; ha pranzato con gli amici di una vita; ha portato le figlie, Martina e Vittoria, a spasso per villa Borghese. Ma nel pomeriggio aveva già fatto ritorno a Lungotevere Marzio. Lì, nella sede del suo comitato elettorale, ha incontrato i volontari che lo hanno aiutato nel corso della «campagna elettorale più bella» della sua vita.

A loro, nei giorni scorsi, aveva svelato un piccolo segreto. Aveva tirato fuori dalla tasca della giacca una pallina di gomma e mostrandola aveva raccontato la storia di quel portafortuna. Un regalo di Lorenzo, un bambino romano che aveva incontrato durante una delle tante visite ai quartieri periferici della Capitale. «Quel ragazzino mi aveva adottato - aveva ricordato Veltroni - mi aveva preso per mano e mi aveva accompagnato in giro. Alla fine, mi ha detto: "Vinci, sennò me fai fa' na brutta figura"».

Dal quartier generale della sua campagna elettorale Veltroni si è poi spostato a Piazza Santi Apostoli, dove c'è la sede del comitato "per Rutelli" e dove il candidato sindaco di Roma ha incontrato il candidato premier dell'Ulivo. Una valutazione della giornata elettorale è uno scambio di auguri tra i due prima che Veltroni si recasse in via Nazionale, nella sede della Direzione della Quercia dove ha atteso la chiusura delle urne e la notizia dei sondaggi telefonici.

Il candidato sindaco di Roma aveva votato ieri mattina, alle 11, nel seggio della scuola XX settembre, in via Novara, a due passi da Porta Pia. Più di mezz'ora in fila,



Walter Veltroni in coda per votare in un seggio di via Novara a Roma. Nello stesso seggio hanno votato anche Bertinotti e Fini. Giglia/Ansa



con la moglie Flavia, in attesa che arrivasse il suo turno. «Ha riposato bene la notte scorsa?», gli ha chiesto un giornalista. «Vorrei vedere: la cosa più impegnativa è stata questa mattina svegliare le mie figlie - ha risposto il candidato sindaco - Io comunque sono sereno: è il giorno in cui i cittadini decidono. A questo punto basta avere la coscienza a posto, la certezza di aver fatto quello che si doveva fare. La grandezza della democrazia è questa».

Tra gli elettori che attendevano il loro turno c'è chi è andato a stringergli la mano e chi gli ha augurato «in bocca al lupo». Ai cronisti che gli chiedevano di parlare ancora della campagna elettorale e del suo stato d'animo Veltroni ha detto di non avere «alcun rammarico» anche perché «si contano sulla dita di una mano i posti di Roma» dove nelle settimane scorse non è riuscito ad andare.

Mentre Veltroni era ancora in fila fuori dal seggio è arrivato, accompagnato dalla moglie e dal nipotino, anche Fausto Bertinotti che vota nella stessa scuola dove tra l'altro depone la sua scheda anche il leader di An, Gianfranco Fini.

Una campagna elettorale giocata sul rapporto diretto con la gente, quella portata avanti da Veltroni in questi tre mesi e mezzo.

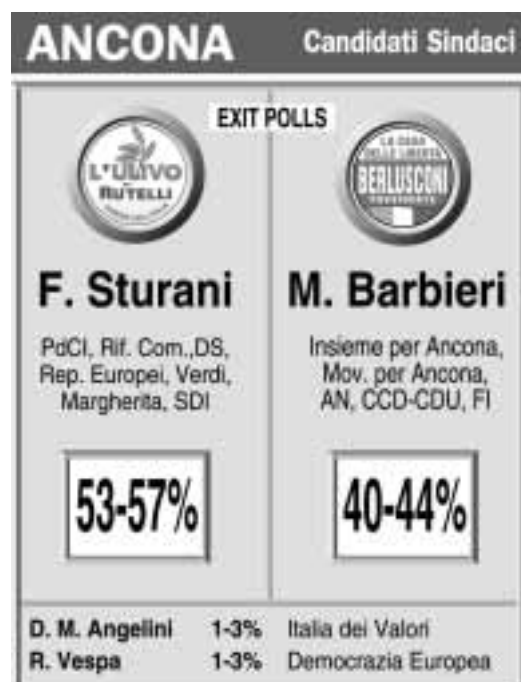
Il candidato sindaco del Centrosinistra ha girato in lungo e in largo la città, ha incontrato categorie professionali, associazioni di volontariato, realtà diverse di una città che le amministrazioni Rutelli hanno profondamente trasformato ma che può essere migliorata e modernizzata.

Le parole d'ordine di Veltroni? «Una città più semplice da vivere», più efficiente e meno burocratica nel rapporto tra cittadini e Comune; «Una città più umana», più solidale, capace di sostenere chi ha più bisogno; «Una città policentrica» capace di portare «le periferie al centro», di decentrare i servizi, di creare nei quartieri parchi, attività produttive, centri culturali; «Una città in armonia con la natura», che protegga la cintura verde che la penetra e la circonda; «Una città che diventi capitale dello sviluppo produttivo del Paese», all'avanguardia nel campo delle tecnologie, quelli della nuova economia e quelli più tradizionali; «Una città dove sia facile spostarsi e comunicare», potenziando il trasporto collettivo; «Una metropoli nazionale e internazionale» che rilanci il ruolo e le funzioni di Capitale nel nuovo quadro federalista disegnato dalla riforma della Costituzione e punti a diventare leader mondiale nell'impegno per la pace e nella lotta contro la povertà e la fame.

## Ancona, vittoria annunciata per Sturani e il centrosinistra

**ANCONA** Vittoria annunciata, secondo i primi exit poll, quella del candidato del centro sinistra ad Ancona: Sturani si collocherebbe tra il 53 e il 57%, il suo diretto avversario Barbieri fermo invece tra il 40 e il 44% dei consensi. «Libertà e democrazia sono conquiste continue e noi ci impegneremo giorno per giorno per costruire un futuro migliore e proseguire nel cammino di «rinascimento» di Ancona». È questo il messaggio forte che il candidato sindaco del centrosinistra Fabio Sturani aveva lanciato a chiusura della campagna elettorale, nella festa di Piazza del Papa, conclusa da un concerto di Francesco Baccini. Quarantatré anni, diessino e assessore al bilancio della giunta uscente, sostenuto da tutto l'Ulivo più Rifondazione, Sturani partiva favorito e agli elettori chiedeva un «risultato secco», per «avere un governo già da martedì», senza andare al ballottaggio con il rivale del Polo Maurizio Barbieri, quella dei pochi e dei privilegiati.

L'avversario, Maurizio Barbieri, 60 anni, presidente dell'ordine degli avvocati, già consigliere comunale e presidente dell'Apt, è il candidato indipendente, di una coalizione formata da FI, An, Ccd-Cdu, Nuovo Psi,



Pri e dalla lista civica Movimento per Ancona. Sono 85.558 gli iscritti nelle liste elettorali del Comune di Ancona chiamati a rinnovare, oltre al Parlamento, anche il consiglio comunale. Si tratta di 45.439 donne e di 40.119 uomini, 791 dei quali sono quelli che si sono recati alle urne per la prima volta.

## Cagliari, vince il Polo con Floris Mistretta al 35-39% nei primi exit poll

**CAGLIARI** In testa il candidato del Polo, secondo gli exit-poll delle 23. Floris avrebbe raccolto tra il 52 e il 65% dei consensi, mentre Mistretta si sarebbe attestato tra il 35 e il 39%.

Record di liste a Cagliari per le elezioni amministrative anticipate. Il capoluogo ha superato, con 19 liste, gli altri Comuni dove si vota con il proporzionale. I candidati Sindaci sono quattro.

Sei liste sostengono Pasquale Mistretta, Rettore dell'Università di Cagliari, candidato dell'Ulivo. Con lui infatti sono schierati: Comunisti Italiani, Democratici di Sinistra, Democrazia e Libertà (Margherita), PSD'AZ, SDI, Rifondazione Comunista.

Il maggior affollamento di liste è per l'on. Emilio Floris, Capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, candidato a Sindaco dal Polo. Lo sostengono 9 liste: UDR, Riformatori, Alleanza Nazionale, CCD-CDU, Sardistas-PRI, Nuovo PSI, Partito del Popolo Sardo, Forza Italia e Partito Democratico Cristiano.

Due liste per Giampaolo Loy, docente dell'Università di Cagliari. Lo sostengono la civica «Per Cagliari» e «Di Pietro L'Italia dei Valori».



Unica lista per Vittorio Randazzo, l'ex Assessore provinciale alla Cultura di Cagliari dimessosi le scorse settimane per protesta in seguito al taglio dei fondi dell'Assessorato da parte della Giunta di centro-destra. Lo sostiene la lista dei Democratici Cristiani Sardi (DCS).

# Jervolino in testa, può farcela al primo turno

A Napoli il centrosinistra tra il 47 e il 51%, Martusciello bloccato tra il 43 e il 47%. Lunghe file, rischio brogli

DALL'INVIATO

Enrico Fierro

**NAPOLI** Un boato accoglie il primo, parzialissimo, exit poll dell'Abacus. Nel comitato elettorale di Rosa Russo Jervolino tensione e delusione si combattono così: Rosetta ha vinto, il suo risultato oscilla tra il 47 e il 51 per cento. Antonio Martusciello, l'ex venditore di Publitalia, l'uomo che Silvio Berlusconi aveva incaricato di strappare Napoli al centrosinistra e di riconsegnarla ai vecchi poteri della città, è bloccato al 43/47%. «Non ce l'ha fatta» urlano i sostenitori di Rosetta e a nulla valgono gli inviti alla calma di Nicola Oddati, il giovane segretario dei Ds napoletani che di elezioni, però, ne ha viste tante. Rosetta è chiusa nella sua stanza, è attaccata al telefono con Antonio Bassolino. Il governatore pronuncia poche parole, «forse non ce l'hanno fatta a riportare indietro Napoli. Auguri Rosetta».

Intanto, però, a Napoli si vota an-

cora. Ad oltranza, così ha ordinato il prefetto della città Carlo Ferrigno. La confusione è enorme: operazioni di voto che durano anche mezz'ora, file interminabili di lettori e il pericolo costante di brogli. Sono già sette, otto le sezioni sparse in città e nella provincia dove agli elettori sono state consegnate schede già votate, sui simboli del Polo ovviamente. Ma qui nel comitato elettorale pro Jervolino i primi exit poll creano una strana euforia.

È stata una campagna elettorale durissima. Che la destra ha combattuto senza esclusione di colpi e di mezzi. Venti miliardi, tanto avrebbe speso Antonio Martusciello per «conquistare» Napoli, venti miliardi in manifesti che hanno tappezzato ogni metro quadro della città, telemarketing (le telefonate agli elettori) e soprattutto gli aereoplani. Tre monoposto che per una ventina di giorni hanno sorvolato la città a tutte le ore, il loro noleggiato costa non meno di 700mila lire l'ora: due milioni e cento ogni sessanta mi-

nuti per l'intera flotta. Ma è nei quartieri che la presenza e le spese elettorali della destra sono state più massicce. C'è già una inchiesta della procura di Napoli sul voto di scambio, e soprattutto ci sono già una serie di episodi che fanno rimpiangere la Napoli del comandante Achille Lauro. A Chiaia San Lorenzo il Polo ha stipendiato i rappresentanti di lista: si parla di 3-400mila lire a testa, più un premio per ogni voto annullato al centro-sinistra. A Pianura un candidato di Fi si è preoccupato di rifornire alcune famiglie di generi alimentari. Nicola Rivelli, candidato di Forza Italia alla Camera, invece, ha rifornito bar e ristoranti di bustine di zucchero con la scritta «per una politica meno amara». A Bagnoli i rappresentanti di lista del centro-sinistra raccontano della compravendita di certificati elettorali. Ma questa è solo la punta dell'iceberg di un fenomeno più vasto. A Napoli la destra, Forza Italia in primo luogo, è riuscita a cementare una solida allean-



za con quei poteri che la vittoria di Bassolino e le inchieste di Mani Pulite sembravano aver spazzato via. Alfredo Vito, l'ex tangentista pentito, ha trasferito tutta intera la sua sterminata dote di voti a Martusciello e soci. E Alleanza Nazionale ha dovuto chinare la testa. Bisognava vederlo Gianfranco Fini, l'altro giorno in città difendere don Alfredo (che rischia la misura dell'obbligo di residenza a Napoli da parte dell'Antimafia) e parlare di mister mazzetta come di «un altro uomo, un uomo cambiato». La destra ha lanciato la parola d'ordine della riconquista di Napoli e l'appello è stato raccolto, soprattutto nei quartieri dove la camorra domina da sempre. Comune, ma soprattutto circoscrizioni: in città c'è un candidato ogni 57 elettori.

Ogni candidato avrebbe investito in media tra i 50 e i 100 milioni di lire. Calcolo esagerato? Per difetto, forse. A Forcella c'è un solo colore sui muri: quello azzurro di Forza Italia e un solo nome: Antonio Buonocore, detto

«sciordella», un disoccupato che gira con una macchina da trenta milioni. Come un altro candidato alle circoscrizioni di F.I., Ciro Provitera, «Briantina», si è fatto scrivere il soprannome più grande del cognome. Perché tutti capiscano. E votino. Ieri abbiamo fatto un giro nel le zone calde della città, e abbiamo visto cose che sembravano relegate ad un passato buio: a Taverna del ferro, il Bronx di San Giovanni a Teduccio, fanno poco rassicuranti pattugliavano i seggi. Nicola Oddati, segretario dei ds, ha ripetutamente telefonato al questore denunciando la presenza di uomini armati. Nella zona dei Quartieri Spagnoli, Istituto scolastico Serra di Cassano, abbiamo visto un vigile urbano fronteggiare cinque brutti ceffi che facevano propaganda elettorale per il Polo fin dentro i sezioni elettorali. Le solite facce. Quelle solite «facce fameliche» che già un anno fa Antonio Bassolino aveva visto volteggiare sui palazzi del potere a Napoli.